SPORTS INVERNALI

I SOVIETICI CAMPIONI MONDIALI DI HOCKEY

L'URSS batte *nell'incontro decisivo* il Canadà 7-2

(Nostro servizio particolare)

STOCCOLMA, 7. — Pubblico strabocchevole oggi pomeriggio, nello stadio olimpico del ghiaccio della capitale svedese, per assistere all'incontro decisivo di questi emozionantissimi campionati mondiali di hockey. Ed i 17 mila e più spettatori presenti non hanno davvero rimpianto il loro tempo: hanno assistito ad una partita di bellezza e di emotività difficilmente dimenticabili, hanno visto con i loro occhi il crollo del vecchio idolo — il Canadà, vincitore di tutte le Olimpiadi di questa specialità tranne quella del 1936 che fu appannaggio della Gran Bretagna; trionfatore di tutti i campionati mondiali, tranne poche eccezioni statunitensi che confermano la regola — e l'impetuoso affermarsi dei nuovi grandi campioni di questo sport spettacolare e velocissimo: gli atleti della Unione sovietica.

Oggi, per la prima volta da che esiste l'hockey su ghiaccio, una squadra della Europa continentale è riuscita ad aggiudicarsi il massimo titolo, fin qui — come si è detto — proprietà esclusiva degli anglosassoni, specialmente di quelli d'oltre Atlantico (USA e Canadà). E gli svedesi non hanno lesinato i loro applausi alla grande impresa degli uomini guidati da Bobrov; i quali, nel torneo conclusosi oggi, possono vantare questo prestigioso ruolino di marcia: vittoria contro la Finlandia per 7-1, contro la Norvegia per 7-0, contro la Germania per 6-2, contro la Cecoslovacchia per 5-2, contro la Svizzera per 4-2, contro il Canadà per 7-2; pareggio (1-1) con la Svezia.

Era stato proprio l'inopinato pareggio a cui i sovietici furono costretti due giorni fa dagli atleti locali (forti, ma non di classe «mondiale») che aveva fatto pensare che, una volta ancora, il Canadà sarebbe riuscito a conservare il suo primato. Oggi però, nel confronto diretto, l'URSS ha tagliato corto ad ogni dubbio, mettendo al sicuro il risultato già nel primo dei tre tempi regolamentari, concluso con un clamoroso 4-0.

Giunti al primo intervallo con un tal margine di vantaggio, gli atleti dell'URSS avrebbero potuto anche limitarsi, per il resto della partita, a controllare gli avversari. Invece, sospinti dagli applausi frenetici degli sportivi di Stoccolma, entusiasmati dal loro gioco rapidissimo, essenziale, brillante, Bobrov e i suoi compagni hanno continuato ad attaccare, proiettandosi con veloci e eleganti folate verso la porta difesa da Lockhart. E altre tre reti contro una hanno sanzionato definitivamente la superiorità dei neo-campioni.

L'ultimo tempo non ha avuto storia. Sia in un campo che nell'altro la stanchezza cominciava a pesare, e da altra parte il punteggio aveva assunto ormai proporzioni tali che nulla avrebbe potuto mutarlo. I canadesi, bruciati sul vivo per il clamoroso risultato, hanno tuttavia tentato il tentabile per battere Puskov, l'ottimo portiere sovietico, e limitare la entità della disfatta: un secondo goal è venuto così a premiare il loro sforzo, lodevole quanto disperato. E sul 7-2 si è conclusa la partita.

Il risultato, come del resto dimostra lo stesso punteggio, è stato regolarissimo e più che convincente. Le reti sovietiche sono state segnate: due da Viktor Sjukalov e una ciascuno da Vsevolod Bobrov (confermatosi « capocannoniere » dei sovietici), Alexei Gurishev, Michail Buckov, Valentin Kuzin e Alfred Kuscevsky. Per il Canadà hanno realizzato Maurice Galand e Bill Shill.

La sconfitta dei favoriti canadesi ha profondamente impressionato gli sportivi scandinavi, i quali tuttavia hanno manifestato, sia durante che dopo la partita, la loro soddisfazione per l'avvenimento. I giocatori d'oltre oceano, infatti, non godono di eccessiva popolarità, essendosi sempre segnalati nelle precedenti partite per la rudezza e la scorrettezza talvolta inutile del loro gioco. Nella coppa speciale in palio per la squadra più corretta, assegnata alla Svezia, i canadesi figurano appunto allo ultimo posto. E anche oggi, contro l'URSS, essi hanno subito sei espulsioni temporanee, contro due sole dei sovietici: cifra assai modesta, tenendo conto di ciò che che si verifica in molte partite di hockey su ghiaccio.

I sovietici hanno destato — come si è detto — grande impressione. Essi hanno mostrato ottime doti di assieme e, basandosi sulla velocità assolutamente eccezionale di alcuni giocatori, specialmente di Sjukalov, che ha recentemente gareggiato ai mondiali di velocità piazzandosi nelle prime posizioni, hanno dominato i temibili avversari, sorprendendoli fin dall'inizio del gioco.

Subito dopo la conclusione dell'incontro URSS-Canadà, il vice-presidente della Federazione internazionale di hockey su ghiaccio Ahearne, ha proceduto, fra i rinnovati applausi del pubblico presente, alla premiazione degli atleti sovietici campioni del mondo, consegnando la Coppa al capitano della squadra Bobrov, uno dei più forti «cannonieri» del torneo.

BERT JOHANSEN

Gli ultimi risultati:
URSS - Canadà 7-2 (6-4; 3-1; 0-1)
Germania-Norvegia 7-1 (3-0; 2-0; 2-1).

La classifica finale

U. R. S. S.	7	6	1	0	37	10	13
CANADA'	7	6	0	1	59	12	12
SVEZIA	7	5	1	1	30	18	11
CECOSLOVACCHIA	7	1	0	3	41	21	8
GERMANIA	7	2	1	4	22	32	5
FINLANDIA	7	1	1	5	12	52	3
SVIZZERA	7	0	2	5	15	31	2
NORVEGIA	7	1	0	5	6	13	2

La squadra di hockey su ghiaccio dell'Unione Sovietica, campione del mondo 1954. L'ultimo a destra è il capitano della squadra Bobrov. Si tratta dello stesso grande atleta che — d'estate — gioca al calcio nello squadrone della Dynamo. Dopo le Olimpiadi di Helsinki i cretini dei Comitati civici fecero un manifesto per spiegare che Bobrov e i suoi compagni della squadra di calcio sovietica erano stati mandati « in Siberia », per punizione per non aver vinto il torneo. Si vede che, « in Siberia », Bobrov deve aver imparato a giocare molto bene all'hockey, se ora ha guidato la sua squadra alla vittoria nei mondiali di Stoccolma, distinguendosi personalmente come capocannoniere degli atleti dell'URSS

PALLACANESTRO

Il Borletti trova aperta a Roma la via dello scudetto (68-55)

I giallorossi dominano nel primo tempo ma crollano paurosamente nella ripresa — Il Gira vincitore della Virtus rimane nella scia dei milanesi

BORLETTI: Rubini, Romanutti (21), Stefanini (23), Pagani (3), Gamba (8), Sforza, Reina, Galletti, Padoan (13), Riganti.

ROMA: Cerioni (11), Barletti (2), De Carolis (28), Palermi (2), Ferretti (6), Fortunato (2), Pasqualini, Capitani, Coccioni, Asteo (4).

Arbitri: Bortoloni e Luglini.

Note: Il Borletti ha usufruito di 36 personali e ne ha realizzati 18. La Roma 40 e ne ha realizzati 19. Pubblico circa 2000 persone.

Alla fine del primo tempo la Roma conduceva per 25-16 con un vantaggio di 11 punti. Alla fine della partita il vantaggio dei milanesi era di 13 punti. In queste cifre sta il quadro della partita: ad un primo tempo di netta marca romana ha fatto riscontro un secondo tempo di nettissima marca milanese.

La Roma è partita di slancio, fortissima, scattante e decisa, ma senza cattiverie. Asteo il più piccolo della compagnia si è imposto ai compagni e agli avversari; Cerioni e De Carolis centratissimi giganteggiavano. Sembrava che fosse la Roma la squadra pluricampione e il Borletti la compagine di centro classifica.

Stefanini e Romanutti non si trovavano e Rubini era nervosissimo. Nello scudetto giallorosso che campeggiava su una parete della Cavallerizza i milanesi vedevano forse lo scudetto tricolore e giocavano con il cuore in gola.

Nella ripresa invece le cose cambiavano. Il Borletti cambiava sistema difensivo passando al marcamento ad uomo e la Roma che si è venuta a trovare nella necessità di dare il cambio ai suoi provatissimi 5 grandi - si è assunta, ha perduto il ritmo. A mano a mano che i minuti trascorrevano la partita prendeva il suo vero volto: in poco più di 4' i milanesi rimontavano gli 11 punti di svantaggio e pareggiavano sul 30 a 30. Merito soprattutto del giovanissimo Padoan, venuto a rimpiazzare Rubini espulso per 5 falli, che con i suoi velocissimi contropiede riusciva più volte a battere la difesa romana.

I romani non si difendevano più. Le punte di fioretto milanesi entravano ormai nel sacco di segatura della difesa giallorossa sforacchiandolo a loro piacimento. Stefanini e Romanutti vennero fuori alla distanza a segnare dei canestri possibili solo a loro e si arrivò alla fine con il Borletti ancora all'attacco. La reazione della Roma è stata spontanea come scintille di un fuoco ormai spento.

Successo di pubblico e di organizzazione. Circa duemila persone presenti ad un migliaio rimaste fuori. A quando un Palazzo dello Sport degno della Capitale?

REMO GHERARDI

BORLETTI-ROMA 68-55: Romanutti, uno dei « goleador » milanesi, esce prepotentemente dalla stretta guardia di Cerioni e De Carolis e segna uno dei suoi spettacolosi canestri

I risultati

Borletti-Roma	**68-55**
Gira-Virtus	**63-56**
Bennelli-Junghans	**60-34**
Varese-Pavia	**70-57**
Triestina-Italia	**79-60**
Reyer-Goriziana	**78-50**

LA CLASSIFICA: Borletti p. 32; Gira p 30; Virtus p. 22; Triestina p. 19; Roma e Pavia p. 16; Junghans p. 15; Varese p. 14; Besnelli p. 13; Goriziana p. 10; Reyer p. 11; Italia p. 2.

Torneo di calcio a Vienna nelle feste di Pasqua!

VIENNA, 6 — E' allo studio a Vienna per le feste di Pasqua, un torneo internazionale di calcio al quale dovrebbero partecipare le seguenti squadre: Flamengo (Brasile), Honved e Voeroes Lobogo (Ungheria), Sportklub Uda (Cecoslovacchia), Rapid e Austria (Austria).

Domani si svolgerà a Vienna una riunione tra i dirigenti della Federazione austriaca, ungherese e cecoslovacca e verranno definiti i dettagli della manifestazione.

SCHERMA

Renzo Nostini vince la Coppa Giovannini

BOLOGNA, 7. — Il fiorettista romano Renzo Nostini ha vinto la ottava edizione della « Coppa Giovannini » di fioretto individuale, battendo in finale, in tre assalti, il milanese Edoardo Mangiarotti.

Ecco i risultati degli incontri conclusivi del torneo:

Semifinali: Nostini (Roma) batte Carpaneda (Milano) 3-5, 5-3, 5-2; Mangiarotti (Milano) batte Favia (Roma) 5-2, 4-5, 5-3.

Finale: Nostini batte E. Mangiarotti 5-4, 3-5, 5-4.

SARREBRUCK, 7 — Il confronto Francia-Sarre di sciabola, svoltosi ieri sera a Sarrebruck, si è concluso con la vittoria dei francesi per 25 a 11.

I MONDIALI DI SCI DI AARE

All'austriaco Pravda la discesa maschile

Il titolo della combinata alpina è stato conquistato dal norvegese Eriksen

AARE, 7. — La corsa di discesa, ultima prova e la più spettacolare dei campionati mondiali di sci, si è risolta oggi in un vero trionfo austriaco. L'Austria, infatti, si è aggiudicata i primi tre posti ed ha mostrato così in maniera chiarissima che è ancora troppo presto per poter trascurare il valore dei suoi atleti. Nella classifica ufficiosa per nazioni, l'Austria è in testa con quasi 24 punti di vantaggio sulla Svizzera.

Il tempo era oggi bello e la pista eccellente, ma seminata di gobbe, spesso dure, e ne è prova il gran numero di cadute più o meno spettacolari, fra cui quella di Eriksen (molto leggera), quella di Molterer (che lo ha fatto discendere al 34. posto e dal 2. al 7. posto della combinata, dopo che aveva realizzato insieme a Pravda il miglior tempo intermedio della discesa, cioè 1'21"8/10.

La classifica della discesa maschile dei campionati mondiali di sci:

1. Christian Pravda (Austria) 1'59" 6/10; 2. Martin Strolz (Austria 2'01" 8/10; 3. Ernst Oberaigner (Austria) 2'02" 8/10; 4. Andre Simond (Fr) 2'02" 9/10; 5. a pari merito: Hans Forrer (Svi) e Charles Bozon (Fr) 2'03" 1/10; 7. Georges Schneider (Svi) 2'04" 6/10; 8. Stein Eriksen (Norv) 2'04" 7/10; 9. Stig Sollander (Sve) 2'05" 7/10; 10. Brooks Dodge (USA) e Andrej Casienica-Roj (Pol) 2'06" e 2/10; 12. Gino Burrini (It) 2'06" e 5/10; 13. Carlo Gartner (It) 2'06" 8/10.

La classifica finale della combinata alpina:

1. Eriksen (Norv); 2. Pravda (Austria); 3. Sollander (Sve); 4. Dodge (USA); 5. Couttet (Fr),

I titoli assegnati

SALTO SPECIALE: Matti Pietikainen (Finlandia); COMBINATA NORDICA: Sverre Stenersen (Norvegia); STAFFETTA MASCHILE 4x10 km.: Finlandia; STAFFETTA FEMMINILE 3x5 km.: URSS; CORSA DI FONDO di 15 km.: Veikko Hakulinen (Finlandia); CORSA DI FONDO di 30 km.: Vladimir Kusin (U.R.S.S.); GRAN FONDO 50 km.: Vladimir Kusin (URSS); SLALOM MASCHILE: Stein Eriksen (Norvegia); SLALOM GIGANTE MASCHILE: Stein Eriksen (Norvegia); DISCESA FEMMINILE: Ida Schoepfer (Svizzera); SLALOM GIGANTE FEMMINILE: Lucienne Schmith (Francia); SLALOM FEMMINILE: Trude Klecker (Austria) COMBINATA ALPINA FEMMINILE: Ida Schoepfer (Svizzera) DISCESA LIBERA MASCHILE: Christian Pravda (Austria); COMBINATA ALPINA MASCHILE: Stein Eriksen (Norvegia).

RUGBY

Bella prova della Roma che batte il Treviso 6-3

ROMA: Perrini, Silvestri II, Redfern, Latessa I, Marini, Perrone, Martini, Curti, Farinelli, Silvestri I, Gabrielli IV, Paolelli, De Santis, Cambise.

TREVISO: Baldan, Rani, Pavini, Trevisanelli, Bozzi, Zucchelli, Sartorati, Pasqualetto, Battaglini, Levorato, Frelic, Schiavon, Panizzan, Borelli, Faletto.

Arbitro: Castano di Napoli.

I bianconeri della Roma non avevano un campito facile contro i ragazzi di Battaglini, ma lo hanno sbrigato con maestria anche se hanno dovuto faticare parecchio prima di mettere in salvo il risultato.

La squadra trevigiana è una di quelle quadrate, ma nello stesso tempo brillanti

Marini, su drop, ha aperto la segnatura per i romani che raddoppiano con una bella meta di Curti, non realizzata

Nel secondo tempo la pressione dei trevigiani si fa più pesante e Battaglini, sempre lui, con uno dei suoi poderosi calci piazzati, riesce a dimezzare lo svantaggio. Tutti gli sforzi successivi per calmarlo si infrangono però contro la attenta difesa bianconera.

I risultati

Amatori-Petrarca	**5-3**
Roma-Treviso	**6-3**
Rovigo-Milano	**12-8**
Trieste-Brescia	**3-3**

LA CLASSIFICA: Rovigo p. 23; Treviso p. 16; Padova p. 16; Parma p. 14; Roma p. 14; Milano p. 13; Brescia p. 12; Amatori p. 10; Trieste p. 8; Aquila p. 5.—

Treviso ed Aquila hanno disputato 3 partite in meno; Padova, Parma, Milano, Brescia ed Amatori 2; Triestina 1.

IPPICA

Algoma nel Premio Ceprano si impone alle Capannelle

Confermando la sua recente brillante prestazione Algoma, ben sostenuta da Fancera, ha vinto il tradizionale Premio Ceprano, prova di centro della riunione di corse all'ippodromo delle Capannelle. Valesana apparsa nettamente migliorata rispetto all'ultima uscita ma non ancora perfettamente a punto, si è aggiudicata la seconda parte.

Al via andava al comando Vadena, che conduceva a tutta andatura davanti a Volscia, Algoma, Sybillina, Raccolana e Valesana. Nulla di mutato lungo l'ultima curva ove Vadena cominciava ad averne abbastanza. In dirittura Vadena cedeva ed allo steccato si allungava Volscia presto superata da Algoma, che al prato già dominava le posizioni. Alle tribune si faceva luce al largo anche Valesana, ma Algoma resisteva brillantemente vincendo con largo margine.

Nel Premio Rubattino Sprint veniva con bello spunto a battere il peso leggero Triple Event mentre i favoriti Almorò ed Aiello deludevano, il primo piazzandosi terzo ed il secondo finendo alle retroguardie.

Il dettaglio tecnico

Premio Pigneto: 1) Granet; 2) Kalwaska. Tot.: V. 12. Premio Sudario: 1) Piogoff; 2) Camoolungo. Tot.: V. 27; P. 14-16; Acc. 49; Dup. 31. Premio Sangallo: 1) Raboso. Premio Fonti: 1) Gioconda Marini; 2) Vodka. Tot.: V. 27. Premio Ceprano: 1) Algoma; 2) Valesana. Tot.: V. 23; P. 15-21; Acc. 64; Dup. 48. Premio Pilotta: 1) Zampillo; 2) Mekatina. Tot.: V. 17; Acc. 26; Dup. 33. Premio Rubattino: 1) Sprint; 2) Triple Event. Tot.: V. 32; P. 19-29; Acc. 103; Dup. 57. Premio Terme: 1) Folletto; 2) Jacopo.

La vittoria di Koblet nella Sassari-Cagliari

(Continuazione dalla 3. pagina)

nara e Filippi. E Coppi, e Bartali che fanno? Lasciano andare via uomini di tanto nome? Passi anche per Coppi, che ha davanti Gaggero e Filippi che potrebbero servirgli come punto di riferimento in vista di un eventuale inseguimento, ma Gino che aspetta con tutti gli uomini intorno? Davanti, intanto, i sette trovano ben presto l'accordo e filano che è un piacere vederli: Koblet gli dà sotto, ogni volta che tira la media sale. Anche Monti, Filippi, Gaggero e Soldani fanno la loro parte di lavoro, e bene; sorprende anche la tenacia di Bartalini e di Fornara. Il distacco aumenta: 200 metri, 500 merti, un minuto. Al bivio di Giave è già 1'20"; indietro la Legnano e la Bartali prendono l'iniziativa e si vedono Albani, Minardi e Corrieri tirare e tirare. Ma senza l'aiuto della Nivea e della Bianchi non si riesce ad imbastire un serio inseguimento.

E il distacco sale: ai piedi dell'ultimo strappo della salita della Campeda, ove è posto il Gran Premio della Montagna, è di 1'50". La strada sale e si fatica a camminare, specialmente adesso, in principio di stagione.

In testa i sette continuano ad alternarsi regolarmente al comando, ma in prossimità dello striscione del Gran Premio della Montagna Fornara ha uno scatto rabbioso e guadagna una decina di metri: seguono poi Monti e Filippi, quasi insieme, e poi scaglionati ali ali.

Ultimi metri: Fornara appare il più forte e passa primo con facilità; secondo è Monti, terzo è Filippi che si batte con ostinazione; quarto Koblet. Poi gli altri.

Nella discesa susseguente tutto però si aggiusta e la pattuglia torna di nuovo unita. E il gruppo? Marcia con calma, senza preoccupazioni. Ne approfittano Serena, Ottavi, Gismondi, Accordi e Minardi per prendere il largo e lanciarsi alle spalle del plotoncino di Koblet. Inspiegabile appare l'apatia di Magni, Bartali e Coppi che trascurano anche questa occasione e restano tranquilli, mischiati nel grosso.

Località e paesi sfilano veloci: Rio Marchis, Abbasanta, Paulilatino. Ci fermiamo appena fuori dell'abitato per controllare i distacchi. Alle 12,26 passa il gruppetto di Koblet, Monti, Filippi, Gaggero, Soldani, Bartalini e Fornara. A 2'22" la pattuglia di Serena, Ottavi, Monti, Accordi e Minardi.

E il gruppo? I minuti passano veloci ma nessuno si vede; finalmente, a 5'30" dal passaggio dei primi, ecco tre uomini soli: sono Baldarelli, Gerardi e il tedesco Theissen. Anche loro hanno abbandonato la vita facile del gruppo. Intorno alla nostra macchina la gente continua a domandare: « Ma Coppi? Ma Bartali e Magni dove sono? ». Eccoli, sempre insieme: hanno ben 8' di distacco.

Riprendiamo la nostra corsa e raggiungiamo i primi sul ponte del Tirso.

Oristano, quasi metà della fatica, è ormai vicina. Ma ecco la prima sorpresa: Soldani buca e resta solo in mezzo alla strada. Gli altri sei naturalmente non si fermano, felici di essersi liberati così a buon mercato di un serio avversario; prendono il rifornimento ad Oristano e continuano a filare in perfetto accordo. Ma non solo Soldani è sfortunato: lo è anche Filippi. Il ragazzo buca e viene raggiunto prima da Soldani e poi anche dal gruppetto di Minardi che sale così a sette uomini (Soldani, Filippi, Ottavi, Minardi, Serena, Accordi e Gismondi). Il grosso continua a non prendersela e il suo distacco ad Oristano sale a 9'30". Oramai non c'è più niente da fare. La corsa appare decisa. Si fila verso Cagliari: ecco San Giusto e Uras. E via avanti senza sosta.

A 60 chilometri da Cagliari facciamo nuovamente il punto. Il gruppo di Koblet transita alle 13,55; i sette uomini del plotoncino di Minardi e Filippi passano cinque primi dopo: a 9' e 45" ecco altri quattro uomini (Kaput, Biagioni, Scudellaro e Gherardi; quest'ultimo, perduta la compagnia di Theissen e Baldarelli, si è unito ai nuovi compagni di ventura).

Il gruppo è a 16 minuti, ma ecco la sorpresa-bomba: ci comunicano che Coppi si è ritirato subito dopo Oristano per incidente meccanico, insieme a Favero e Milano. Fausto, senza numero, continua però a correre per allenamento. Aspettiamo Coppi: « Allora Fausto? ».

« Mi si è rotta la ruota; e poichè non si può cambiare mi sono ritirato; però arrivo fino a Cagliari; farò un po' di allenamento; arrivederci ».

« Arrivederci Fausto ».

Di corsa per raggiungere i primi. Superiamo Kaput e compagni; poi anche il gruppo di Minardi e ci troviamo improvvisamente davanti un uomo solo. E' Fornara, che non è riuscito a tenere il passo infernale imposto da Koblet. Fornara è in crisi: ha i crampi; gli occhi sono rossi e la faccia stanca. Lo chiamano e lui non risponde. Forza Lino!

Ancora avanti. Cagliari ormai è alle porte. Ecco il Rio Matzeu e in fondo all'orizzonte la città dorata dai riflessi del sole. Ancora un chilometro di strada e poi l'abbraccio festoso della folla di Cagliari. E' una siepe viva, colorita, entusiasta che ci accompagnerà per via Trieste, per viale Roma, per il lungomare, fino all'ingresso dello stadio Amsicora. Ma ecco proprio sul finale l'attacco decisivo di Koblet, Ugo vuole essere sicuro di vincere: perciò non si fida ad entrare con molti rivali incollati alla propria bicicletta. Strappa ancora una volta. Gaggero resiste, ma Bartalini e Monti appaiono in difficoltà. Poi decide l'imprevisto. Una rotaia in mezzo alla strada blocca la magnifica, generosa corsa di Monti che finisce a terra. Bartalini scappa e Koblet e Gaggero prendono il largo. Un urlo sottolinea il loro ingresso in pista. La folla capisce che Koblet l'ha spuntata, che Koblet ha vinto. Ma è un attimo. Subito tutti applaudono; sono gli applausi della sportiva gente di Sardegna. Gaggero punta i denti. E' l'ultimo giro finale di pista. Gaggero stringe i denti, cerca disperatamente di passare, ma Koblet è un maestro e resta sempre al comando. Ha vinto. Bravo Ugo. E bravo anche Gaggero.

Poi ecco gli altri: Bartalini è terzo a 1' e 12"; Monti è quarto a 1' e 40". A 6' e 15" arrivano tre uomini: Filippi, Fornara e Serena che si classificano nell'ordine. Man mano gli altri. A 22' e 40" entra in pista il gruppo che Bresci regola in volata. Coppi non si vede, forse si è recato direttamente in albergo.

Stasera a Boston Minelli-Gavilan

NEW YORK, 7 — Livio Minelli ,ex campione d'Europa dei pesi welters affronterà domani sera a Boston, il cubano campione del mondo della categoria Kid Gavilan, sulla distanza di dieci riprese.

Gavilan, come si ricorderà, piegò tempo indietro l'italo-americano Minelli a Cliveland, con un discusso verdetto. Minelli, infatti, in quell'occasione dimostrò con il suo eccellente complesso tecnico, di non temere confronti anche con i più celebrati campioni e di poter ancora sperare verso ambite mete. Comunque il cubano gode del favore del pronostico.

Il romano Monti che, nonostante una caduta in prossimità del traguardo si è aggiudicato un brillante 4. posto

AUTOMOBILISMO

Taruffi al comando delle "12" ore di Sebring

Fangio-Castellotti ed Ascari-Villoresi su Lancia sono stati costretti al ritiro

SEBRING (Florida), 7 — Alle 10 precise (ora locale) corrispondente alle ore 16 italiane, ha preso il via sulla pista di Hendrick il « Gran Premio delle 12 ore », seconda prova valevole per il campionato del mondo.

Sessanta concorrenti di sei nazioni, fra cui i migliori piloti del mondo, sono stretti sulla dirittura di partenza sotto un magnifico sole, ma con una temperatura quasi sullo zero. Ecco le posizioni dei concorrenti dopo la prima ora di gara: 1) Taruffi - Manzon su Lancia; 2) Ascari - Villoresi su Lancia; 3) Fangio - Castellotti su Lancia; 4) Spear - Phil Hill (USA) su Ferrari; 5) Hrry Schell - Marchese - De Portage (Francia) su Ferrari; 6) Cunningham - Scherwood Johnson su Aston Martin; 7) Peters Collias - Griffith su Aston Martin.

A mezzogiorno ora locale, corrispondente alle 18 italiane, sei macchine avevano già abbandonato la gara per guasti meccanici.

Le posizioni erano le seguenti: 1) Ascari - Villoresi su Lancia che avevano percorso 156 miglia; 2) Fangio - Castellotti su Lancia (156 miglia); 3) Taruffi - Manzon su Lancia (156 miglia). 4) Spear - Hill su Ferrari (156) miglia); 4) Cunningham - Johnson su Aston Martin (156 miglia; 6) Walters-Fich su Ferrari (145.6 miglia); 7) Wallace-Shelby su Aston Martin (145.6 miglia).

Dopo tre ore di gara passa in testa la Ferrari di Spear, seguita al secondo posto da Taruff., al terzo da Fangio, al quarto da Ascari e al quinto dell'unica Aston Martin rimasta in gara, quella di Wallace.

A questo punto il primo ritiro di rilievo: Fangio è costretto ad abbandonare per la rottura dell'assale della sua Lancia.

Alla quinta ora di gara e cioè alle ore 21 (ora italiana) due Lancia si distanziano lentamente, ma sicuramente dal resto dei concorrenti: sono le macchine di Taruffi e di Ascari, ma le speranze di una vittoria della scuderia Lancia diminuiscono ulteriormente dopo l'abbandono di Fangio per il ritiro di Ascari - Villoresi, che avviene dopo cinque ore e quaranta minuti di gara, per la rottura della frizione.

A metà gara, e cioè dopo sei ore dall'inizio, era in testa la Lancia di Taruffi e Manzon, che aveva percorso 494 miglia, seguita dalla Ferrari di Walters-Fitch, con 462.8 miglia e dalla Osca di Loyd e Moss, con 447.2 miglia.

La Osca era in testa alla classifica delle macchine fino a 1500 cmv. sempre in questa categoria minore, seguivano al secondo ed al terzo posto altre due Osca.

Poco dopo, anche la Ferrari di Walters-Fitch era costretta al ritiro, per noie ai freni, cosicchè la Osca di Lloyd-Moss passava al secondo posto della classifica generale.

Dopo otto ore di corsa, Piero Taruffi e Roberto Manzon continuavano a mantenersi in testa, con un distacco di 73 miglia, e le macchine ancora in corsa si erano ridotte a 39 su 60 partite.

Le posizioni alla nona ora di gara erano le seguenti: prima la Lancia 3300 pilotata da Taruffi-Manzon con 156 giri; seconda la Osca di Moss-Lloyd; terza la Osca di Melin-Hunter con 138 giri; quarta la Osca di Simpson-Coldy con 136 giri; quinta la Osca di Linton-Beck con 134; sesta la Lancia 3300 di Rubirosa-Valenzano con 135; settima la Keift di Carpenter-Van Driel con 130; ottava la Stata di Cicurel-Pauley co n128; nona la Osca di Makins-Bott con 126; decima la Jaguar di Kaplan-Boss

ULTIM'ORA

TARUFFI IN « PANNE »

Ad un'ora e un quarto dal termine (ore 2,45 italiane dell'8 marzo), la «Lancia» di Taruffi-Manzon, pilotata da quest'ultimo, si è fermata in « panne ». L'inseguitore più immediato, l'inglese Moss, è distaccato di 45 minuti Lo stesso Manzon sta spingendo a mano la vettura verso i box.

Grave incidente alla Sassari-Cagliari

CAGLIARI, 7. — Durante lo svolgimento della corsa ciclistica Sassari-Cagliari, il corridore italo-francese Giuseppe Pagotto è rimasto vittima di un grave incidente.

Per evitare uno scontro, il Pagotto allargava sulla destra andando a finire fuori strada e sbattendo la testa contro un albero.

Raccolto privo di sensi da una delle macchine del seguito veniva ricoverato in condizioni gravissime all'ospedale civile di Cagliari, dove, dopo cinque ore, non aveva ancor ripreso conoscenza

I medici lo hanno giudicato con prognosi riservata.

Il Pagotto aveva sostituito all'ultimo momento il corridore Ugo Anzilo, che non aveva potuto trasferirsi in Sardegna.

Martinez vince la Genova-Nizza

NIZZA, 7 — Una corsa disperata sul filo dei 40 all'ora, con un finale al fulmicotone. Questa la sintesi della nona edizione della Genova-Nizza di 196 km. per professionisti e indipendenti. C'erano dei nomi grossi fra i 106 partenti, molta gente abituata al Tour e provata e a tutte le astuzie, ma sul filo d'arrivo è scattato per primo un indipendente francese: Martinez, un ragazzone ventiquatrenne che ha saputo dosare le sue energie e dare battaglia al momento opportuno, ossia sulla Tourbie, fatta di 9 km. di salite ripide con tornanti che sembravano mudi da scalare.

Lassù Martinez transita con 10" di vantaggio su Cottalorda, poi a 30" Bauvin, gli altri più staccati. Giù a precipizio verso Nizza, quasi un tuffo dalla Tourbie che fa centro in piazza Massena ancora addobata per il corso mascherato, il carnevale a Nizza non conosce calendario. Una marea di folla ci accompagna al Velodromo Pasteur dove viene disputata la volata fra Martinez e Cottalorda che nella discesa è venuto giù sparato come una cannonata.

Scheda e quote TOTIP

LA COLONNA VINCENTE: 1, 2; 2, x; 1 (x, 2), 1; 2, 2; 1, x; 1 (x), x (1).

LE QUOTE: Ai «12» lire 239.792; agli « 11 » L. 12.071; ai « 10 » L. 1.402.